

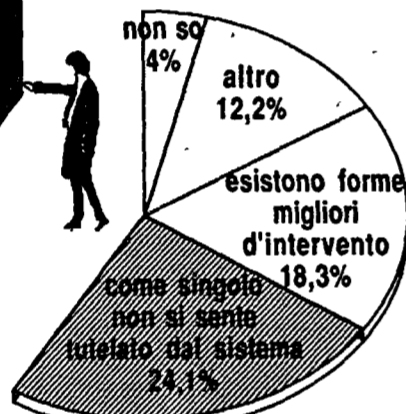
GIANNI CUPERLO «Neoegoisti? No, vogliono ideali forti»

EUGENIO MANCA

I giovani e la politica due mondi separati, due mondi forse inconciliabili. Almeno questa politica. Almeno questi giovani. L'indagine della Swg parla chiaro: il 76,5 per cento degli intervistati, vale a dire più dei tre quarti, si dichiara poco o nulla interessato alla vita dei partiti e alla politica in generale. Della politica anzi non apprezza né forme né strumenti né soggetti. Quasi tabula rasa.

I sondaggi demoscopici, sia detto per inciso, valgono quello che valgono. Hanno il pregio della concisione ma non quello della scientificità. Sono strumenti imperfetti sul piano dell'analisi specie quando, come in questo caso, utilizzino un campione troppo esiguo per scandagliare un universo così complesso. Tuttavia segnalano o confermano tendenze, mettono in luce orientamenti. E que-

se poco o per niente interessato alla politica, perché?



sta -della distanza fra le giovani generazioni e la politica- è una tendenza incontestabile, vistosissima, eloquentissima. E allarmante quanto altre mai per una democrazia che conservi ancora il senso di sé.

La conversazione con Gianni Cuperlo, segretario della federazione giovanile comunista, può partire dunque da qui, da questo dato: il dato numerico e politico di una estraneità derivante da sfiducia e disgusto, un dato che risulterebbe persino maggiore, se a contenerlo non giocasse una qualche intuibile remora psicologica. Ma c'è intanto una domanda: sfiducia e disgusto sono comprensibili, pur se non valgono di per sé a cambiare le cose; non finiscono tuttavia per essere un prezzo troppo misero, un pedaggio troppo lieve da far pagare a chi di questa frattura porta la maggiore responsabilità?

È un fenomeno pericolosissimo, che non da ora registriamo, anche se personalmente sono stufo di una sorta di ritualità dei sondaggi Sfiducia e disgusto, è vero. Ma cerchiamo di inquadrare le ragioni del binomio. In questi anni è stata colpita non soltanto la sfera dei diritti dei giovani (il lavoro, la formazio-

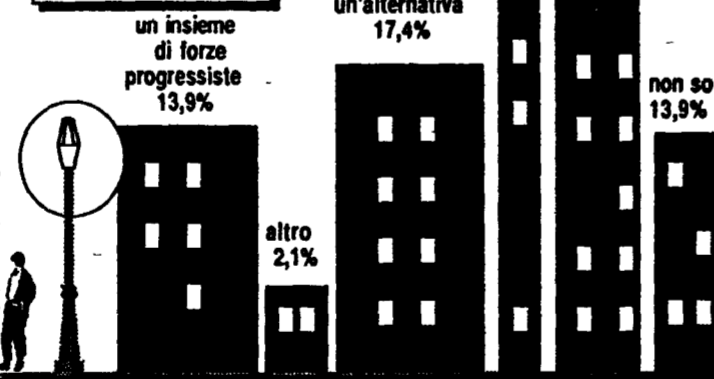
to è già deciso, è già intervenuta la spartizione, la lottizzazione, questo a me quello a te? E allora o ti adatti o rompi. È come stare al tavolo da gioco dove c'è un baro. Alla fine ti alzi.

...E smetti di giocare?

Al contrario, lo cacci dal tavolo, butti all'aria le carte truccate! Se ti alzi e te ne vai, la partita continua a giocarla e a vincerla lui. Devi cacciarlo dal tavolo, devi stabilire nuove regole del gioco.

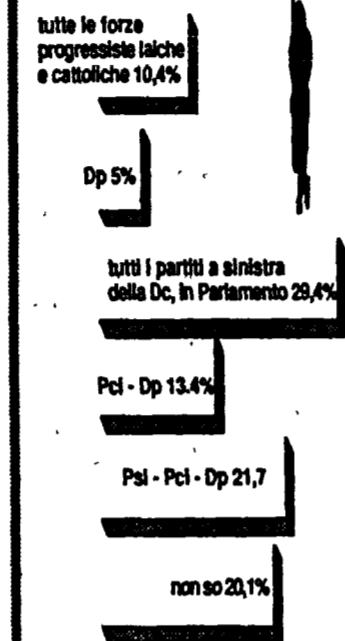
Ma per intanto il mazzo continua ad averlo il baro. E lui che fa il gioco, perfino con il consenso degli altri. Sarà un voto di scambio, che non esprime nessuna fiducia, ma è pur sempre un voto, un diluvio di voti che consente la prosecuzione di un gioco sporco.

che cosa rappresenta la sinistra secondo lei?

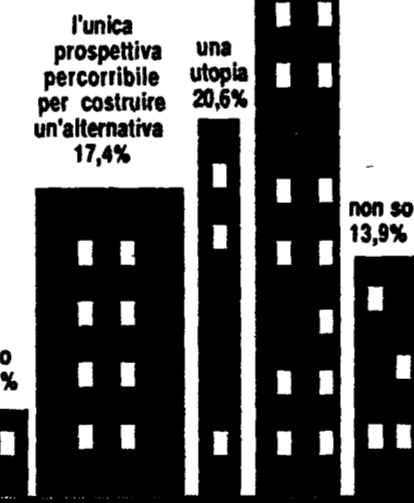


Ed è qui che prende corpo l'estraneità. Nell'indifferenza, talvolta, delle stesse forze democratiche. Ma noi a sinistra non possiamo tollerare che due o tre generazioni di seguito abbiano questa idea della politica. Il rischio è che scompaia la speranza della trasformazione. Un pericolo mortale per la stessa democrazia. Io mi chiedo se noi non abbiamo bisogno di un processo anche rabbioso di liberazione dal basso, di una

che cosa si intende secondo lei, quando si parla di sinistra?



gruppi politici che si fronteggiano continuamente 32,1%



grande rottura, che metta le basi di una rigenerazione della democrazia. Non abbiamo mai usato in questi anni l'aggettivo "partitocratico" per definire questo sistema; non ci piaceva, fa parte di un vocabolario che lasciamo alla destra. Ma di fronte allo spettacolo che sta sotto i nostri occhi, noi non possiamo più esitare nel lanciare un'accusa durissima verso un potere che si fa regime, che si regge su regole truccate, che si guadagna il consenso usando gli stru-

menti della corruzione, del ricatto, della mafia, dei servizi deviati, degli apparati clandestini. Ma tutto questo dovrebbe riguardare le forze di governo. C'è invece poca distinzione, e nella sfiducia vengono accomunati tutti, chi comanda e chi si oppone...

Si, per molta parte della gente e dei giovani, anche la sinistra è coinvolta in questo meccanismo.

Non soltanto il Psi, che certo non si distingue affatto dalla Dc, specie al Sud, ma in qualche misura anche il Pci, che quel meccanismo non combatte a sufficienza. Dobbiamo saperlo: i richiami etici non bastano più per rigenerare la democrazia e restituire credibilità alla politica.

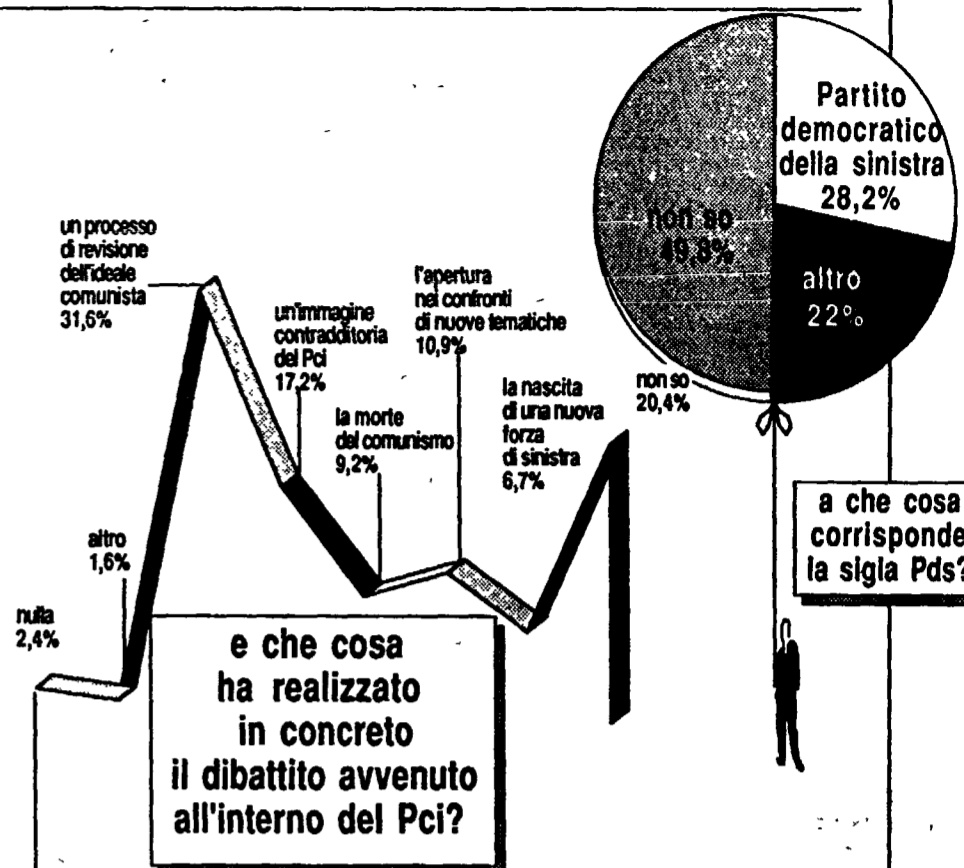
Non serve a nulla il discorso morale, se i trecento amministratori inquisiti -sindaci, assessori collegati con le cosche e i potentati- continuano a restare al loro posto. Non convincono nessuno i richiami alla pulizia se non si procede alla riforma radicale delle regole nei concorsi. C'è bisogno di segnali visibili, tangibili.

Gli studenti napoletani che organizzano il doposcuola popolare a Forcella, e fanno la lotta per togliere i tre gradini che impediscono l'accesso all'handicappato, e che sono scesi in piazza in ventimila per rivendicare condizioni di studio accettabili, non si contentano più dell'assicurazione del ministro. È vecchio, troppo vecchio il copione. È troppo profondo il solco della sfiducia.

La promessa di uno stanziamento di ventimila miliardi per l'edilizia scolastica non basta se non ci saranno gli studenti a controllare quando e come e dove quei soldi saranno spesi: se effettivamente verranno, se andranno nelle tasche della camorra, se ingrosseranno ancora di più quel sistema di potere.

La politica, è vero, non offre una bella prova di sé. Altrettanto può dirsi, ciascuno per la sua parte, delle istituzioni, dei partiti, dei sindacati, delle grandi "macchine sociali": la scuola, la giustizia, gli apparati informativi. Muri di gomma. Ma i giovani che cosa fanno per rovesciare la situazione? Perché tanta fatica nel cercare risposte che non siano soltanto di disgusto o di rifiuto?

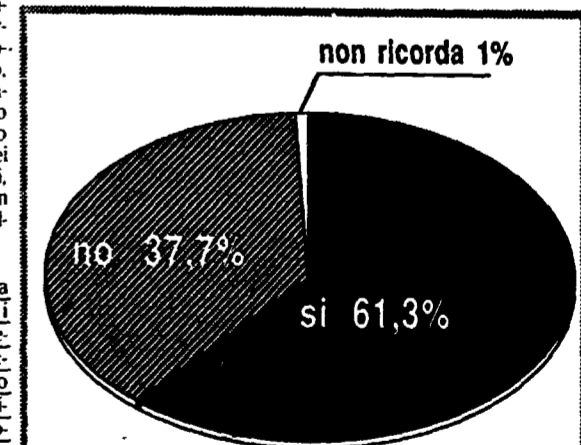
La «pantera», a mio parere, portava dentro di sé gli elementi di una positiva «eversione»: l'autonomia, una nuova idea del rapporto pubblico-privato, l'ipotesi di una diversa organizzazione del potere nell'università e quindi della democrazia, una lettura critica dei contenuti del sapere. Elementi tutti che riassumono un progetto possibile di modificazione strutturale. C'è stato, io penso, un limite della sinistra e del Pci nel comprendere che quel movimento non chiedeva soltanto la modificazione di un articolo di legge, ma puntava ben più in alto. Ma tu dici "fatica", e hai ragione. Però anche qui c'è poco di casuale. anzitutto qualcuno ha avuto interesse a creare le condizioni perché fosse faticoso, e poi i valori, la cultura, il senso comune



Doxa: sono i giovani che decidono i consumi delle famiglie italiane. Bene: vince il mercato, vincono le leggi dello scambio. Ma allora perché ciò che vale nell'ambito mercantile non vale anche nell'ambito politico? Perché la preminenza giovanile funziona soltanto dentro quegli steccati?

Mi sentirei di osservare che proprio i modelli consumistici tendono ad affermare una visione individualistica, egoistica dei rapporti sociali. Tuttavia, anche a questo proposito c'è un elemento che definirei di falsificazione: nel mondo giovanile c'è di tutto, e quindi anche un accesso ineguale ai consumi. Ma il tuo ragionamento è un altro: perché i giovani hanno scarsa consapevolezza di sé? Come

mai sfugge loro ciò che invece non sfugge a quelli che governano il mercato? Rispondo rilevando che in questi anni i giovani sono stati anche protagonisti di momenti importanti: la scuola, la mafia e la camorra, la pace e il disarmo, il razzismo, la droga, sono temi che hanno visto una forte iniziativa giovanile. Dopo di che colpisce la spaventosa impermeabilità del Palazzo, la terribile difficoltà a conquistare terreno, a produrre risultati concreti. Ma insomma, per quante volte tu puoi chiedere a un ragazzo di indignarsi e manifestare contro la collusione mafia-politica, se poi vede regolarmente ripresentato e rieletto Salvo Lima al Parlamento europeo? A ciò si accompagna



lei è a conoscenza dei cambiamenti che stanno avvenendo nel Pci?